

08

Marta F. Ottaviani

BRIGATE RUSSE

**La guerra occulta del Cremlino
tra troll e hacker**

Ledizioni

© 2022 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano, Italy
<http://www.ledizioni.it>
e-mail: info@ledizioni.it

Marta F. Ottaviani, *Brigate russe. La guerra occulta del Cremlino tra troll e hacker*

Prima edizione Ledizioni: gennaio 2022
Seconda edizione Ledizioni: aggiornata al 1 marzo 2022
Terza edizione Ledizioni: aggiornata al 28 marzo 2022
ISBN cartaceo 9788855265584
ISBN eBook 9788855266208

Responsabile di collana: Massimo Colasurdo
Illustrazioni di copertina: Fabio Di Corleto

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni, Via Boselli 10, 20136 Milano, e-mail: info@ledizioni.it

INDICE

Premessa	9
----------	---

PRIMA PARTE

La 'fortezza Russia'	15
Una nuova concezione di guerra	19
La 'dottrina Gerasimov'	35

SECONDA PARTE

Nuova guerra, nuovi assetti	47
<i>Cyberwar</i> alla russa	53
Internet e Putin, amici e nemici	57
Mai rinnegare Mosca	73
Attacco al nemico	91

TERZA PARTE

Le 'brigade del web'	105
----------------------	-----

La fabbrica delle notizie 117

La fiera delle post verità 123

QUARTA PARTE

Soft power alla russa 157

Operazione *maquillage* 165

La ragnatela degli inganni 179

Conclusione 189

Ringraziamenti 203

Bibliografia 205

*Ai miei lettori,
con una cattiva notizia:
c'è chi usa l'informazione
per fare la guerra*

PREMESSA

Quando ho iniziato a muovere i primi passi nel giornalismo, mi hanno subito insegnato una cosa. Si può toccare tutto a un giornalista, ma non le fonti, l'agenda e l'archivio. Le prime, in particolare, vengono selezionate, testate e coltivate nel corso degli anni. Sono le fonti che a volte ti portano le notizie, sono le fonti con cui confronti notizie che hai trovato e sono sempre le fonti che ti avvisano quando qualcosa inizia a non funzionare. Nel mio caso in Russia, Turchia e nei territori un tempo compresi nei loro imperi. Ma hanno le proprie fonti anche i cronisti politici, quelli finanziari, i colleghi che si occupano di spettacolo e non parliamo di quelli dello sport.

L'agenda è lo scrigno più prezioso che un giornalista possiede, insieme con il suo archivio e lo storico su un determinato argomento. Più l'agenda è ricca di contatti e di fonti, testate e verificate, più il giornalista sa che sta andando nella giusta direzione, che però somiglia più a un campo minato. Perché tutti, reporter e fonti, possono sbagliare e perché la cosiddetta 'polpetta avvelenata' è sempre lì, pronta a farsi mangiare, oltre a possedere sempre un aspetto invitante.

Ci sono poi fonti meno esclusive. Queste, molto banalmente, sono i giornali, le radio, le televisioni, le testate online e, da qualche anno, i social. Più si è specializzati su una determinata materia, più ci sono punti di riferimento che si seguono con interesse. Possono essere colleghi, ONG, attori istituzionali. E possono sbagliare anche loro, consapevolmente o inconsapevolmente, e in misura variabile. Prima di

scrivere, tutto va scrupolosamente vagliato e verificato, per dare al lettore un articolo il più preciso e intellettualmente onesto possibile.

Qualcuno potrà chiedersi perché stia raccontando tutte queste cose. Ebbene, ho una brutta notizia da darvi, alla quale, in questo libro, ne seguiranno altre. Viviamo in un mondo dove le informazioni si stanno moltiplicando e dove alle polpette avvelenate, servite su vassoi luculliani ai giornalisti, si sono aggiunte le fake news e i tentativi, a volte molto riusciti, di deformare la realtà fino a riscriverla. La seconda brutta notizia che vi do arriva subito. Questo trend è in continuo sviluppo, anche grazie agli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie e dall'intelligenza artificiale.

La conseguenza è che, per quanto un giornalista possa essere scrupoloso, le probabilità di incappare in una notizia falsa, ma fabbricata molto bene, aumentano di giorno in giorno, anche a causa di un tramite potente come il web. Internet ha moltiplicato all'ennesima potenza la possibilità di informarsi, ma quello che va in rete spesso non viene verificato da nessuno o peggio ancora ci va per ingannare il maggior numero di persone possibile.

I giornalisti bravi e scrupolosi non bastano più. Occorrono anche lettori attenti e responsabili, pronti a riflettere sul flusso di informazioni da cui vengono investiti tutti i giorni. Perché, dietro ai tentativi di deformazione o ribaltamento della realtà, c'è una strategia ben precisa, che ho cercato di descrivere in questo libro e dove le fake news rappresentano solo una parte delle armi utilizzate. Ho iniziato a lavorarci durante la fase più dura della pandemia da Covid-19, quando non sono mancate né le versioni contrastanti sull'andamento dei contagi, né le condotte poco trasparenti da parte di alcu-

ni Paesi, fra cui la Russia e la Turchia, sulla reale proporzione dell'epidemia all'interno dei loro confini. E non parliamo della confusione e della disinformazione sui vaccini, a cui si farà accenno anche in questo libro. Più andavo avanti nell'analisi del materiale che avevo selezionato, più mi rendevo conto di quale grande rischio corrano non solo le istituzioni, i sistemi di governo e le economie, ma anche l'opinione pubblica mondiale. Una volta le guerre si combattevano con gli eserciti. Adesso si punta, non solo, ma soprattutto, alla manipolazione delle menti e delle coscienze.

La Russia negli ultimi 20 anni ha lentamente costruito un nuovo modello per alimentare conflitti e cercare di riconquistare parte dell'influenza internazionale persa dopo la caduta dell'Unione Sovietica. Il problema è che questo schema ha iniziato a essere imitato anche da altri Paesi non esattamente democratici, come la Cina, l'Iran e, in modo più rudimentale e grossolano, la Turchia. Gli obiettivi sono sempre gli stessi. Gli Stati Uniti in prima battuta, ma a seguire l'Occidente e tutta quella parte di mondo libero che non intende abdicare a determinati valori.

Fra questi c'è anche la libertà di informazione e il diritto a potersi aggiornare in modo indipendente e senza censure. Ed è un diritto sacro, inalienabile, che però dai Paesi sopra menzionati, che con la libertà di informazione hanno tutti seri problemi, è un punto debole dove colpire.

Utopisticamente, ci vorrebbe un nuovo patto con i lettori. Informazioni chiare e di qualità da parte dei primi, l'attivazione di un processo di selezione delle fonti e di riflessione critica su quello che si legge da parte dei secondi.

Nel mio piccolo, ho deciso di scrivere questo libro per spiegare come la Russia muove guerra oggi. L'ho preso come una

sfida, ma anche come un dovere. Informare, ma anche offrire uno spunto di riflessione su quale possa essere il futuro del giornalismo, date le condizioni che andrò a illustrare.

Il testo consta di quattro parti. La prima aiuta a collocare il fenomeno dal punto di vista storico e geopolitico. La seconda è dedicata alla *cyberwar* degli hacker, inclusi tutti i tentativi fatti per destabilizzare alcuni Paesi, soprattutto gli Stati Uniti. La terza è dedicata ai troll e a come vengono utilizzati i social per manipolare l'opinione pubblica e mettere in difficoltà gli avversari. La quarta, infine, è dedicata alla propaganda di Stato, più o meno esplicita. Un *soft power* che però, inteso nell'accezione russa, mira a far ritagliare spazi di manovra sempre più alti. Perché, mentre leggevo il materiale da cui è nato questo libro, una cosa l'ho capita subito: la Russia ha un modo di chiamare e interpretare i fenomeni tutto suo, spesso in netto contrasto con quello dell'Occidente. Per questo, il testo è diviso in quattro parti. L'obiettivo è descrivere l'approccio di Mosca alla Guerra del Terzo Millennio nel modo più esaustivo possibile. Si tratta, però, di un sistema di vasi comunicanti, che nella sua azione va avanti in contemporanea.

Forse, dopo la lettura, alcuni vedranno i principali avvenimenti internazionali degli ultimi anni e alcuni media sotto un'altra luce. E riusciranno a leggere quello che ci aspetta in modo diverso. Perché una delle principali caratteristiche di questa nuova guerra di Mosca è che non si ferma mai. Nemmeno in apparente tempo di pace.